

Il dietrofront dell'Umbria sull'aborto

di **Maria Novella De Luca**

Riparte dall'Umbria la battaglia pro-life della Lega. La governatrice leghista Donatella Tesei ha cancellato la delibera che permetteva di effettuare l'aborto farmacologico con la Ru486 senza il ricovero in ospedale.
● a pagina 19

DIRITTI

Aborto, marcia indietro dell'Umbria Riparte la campagna pro-life della Lega

di **Maria Novella De Luca**

Riparte dall'Umbria della governatrice Donatella Tesei e del senatore Simone Pillon, la battaglia pro-life della Lega. Messa in sordina dopo il congresso di Verona, dopo la caduta di Salvini e l'archiviazione definitiva del decreto Pillon, la campagna adesso punta alla legge sull'aborto. La nuova governatrice leghista, avvocatessa casazionista succeduta Catiuscia Marini, ha cancellato la delibera regionale che permetteva di effettuare l'aborto farmacologico con la Ru486 senza il ricovero in ospedale. «L'ho fatto per tutelare la salute di chi sceglie l'interruzione volontaria di gravidanza, seguendo le linee guida ministeriali», prova a dire diplomatica la governatrice, sommersa però da una valanga di critiche dalle opposizioni che parlano di «oscurantismo», di «salto indietro sulla pelle delle donne». «Donatella Tesei ha cancellato una conquista ottenuta dopo anni di battaglie. I tre giorni di ricovero obbligatori per la Ru486 non sono un'esigenza sanitaria, ma un modo per scoraggiare le donne ad abortire, per rendere ancora più difficile e dolorosa questa scelta», attacca Marina Toschi, ginecologa, in prima linea nella di-

fesa della legge 194. «Ma Tesei e il suo alleato Pillon – aggiunge Toschi – possono obbligarci a questo salto indietro, perché effettivamente le linee guida del ministero della Sanità emanate nel 2010, quando la Ru486 arrivò nei nostri ospedali, consigliano i tre giorni di ricovero. Anche se molte regioni, dalla Toscana all'Emilia, dal Lazio alla Liguria, ormai hanno adottato il day hospital. Forse il ministro Speranza dovrebbe oggi rivedere quei protocolli. Non si scoraggia l'aborto rendendolo difficile. Le donne andranno altrove».

Appunto. La scelta della governatrice Tesei, fortemente sostenuta da Simone Pillon, bandiera pro-life della Lega che in Umbria ha il suo piccolo feudo, sembra assai più politica che scientifica. Non solo perché le Regioni italiane (insieme a Francia, Inghilterra, Irlanda) una dopo l'altra stanno andando nella direzione opposta. Ma anche la comunità scientifica oggi ritiene superfluo il ricovero per l'aborto con la Ru486. Tenendo conto di altri due fattori: il 95 per cento delle donne che sceglie questa modalità di interruzione, dopo aver assunto la pillola abortiva, firma ed esce dall'ospedale, per tornare tre giorni dopo. L'aborto chirurgico, invece, che prevede un'anestesia, si fa in day hospital.

E nei giorni più bui dell'epidemia, mentre i reparti di interruzione di gravidanza chiudevano uno dopo l'altro, era stata la Sigo, una delle più importanti società di ostetricia e ginecologia, a fare un vero strappo in avanti. Chiedendo che la Ru486 si potesse somministrare senza ricovero, ma auspicando anche il passaggio da sette a nove settimane per poter richiedere l'aborto farmacologico.

La scelta della Regione Umbria è invece un «indietro tutta». Sottolinea Simone Pillon: «Sapete cosa penso della legge sull'aborto, fosse per me la cancellerei. Purtroppo c'è. Se l'aborto sacrifica un bambino, almeno mi preoccupo di salvare la madre». La campagna pro-life è ripartita. Nel mirino anche la legge contro la omotransfobia: l'11 luglio, i movimenti per la vita torneranno in piazza. «In pericolo il diritto alla salute e all'autodeterminazione delle donne», dichiarano Filomena Gallo e Mirella Parachini dell'Associazione Luca Coscioni e Anna Pompili di «Amica». Durissimi i consiglieri regionali di Pd e Cinquestelle. «Tesei ha la responsabilità storica di riportare la Storia ai tempi in cui venivano negati i diritti delle donne, per assecondare l'ultraconservatore Pillon, suo compagno di partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni e la sinistra: "Scelta oscurantista e che espone le donne al rischio contagio"

Cancellata la delibera per l'interruzione farmacologica senza ricovero. E il senatore Pillon applaude "Salviamo le madri"



▲ Corsa a ostacoli per abortire

Il senatore Simone Pillon e la governatrice dell'Umbria Donatella Tesei, leghisti

